

# Marcel.lí Antúnez, il corpo espanso dell'arte

**L'ARTISTA CATALANO**, tra i fondatori de La fura dels Baus, viene omaggiato in Italia con una personale che presenta tutta la sua opera, incentrata sul tema dell'umano: performance, film, disegni e installazioni

di Antonio Caronia

La mostra di Marcel.lí Antúnez Roca allestita alla Galleria d'arte moderna di Gallarate (www.gam.gallarate.va.it) è la più importante organizzata sinora in Italia sull'artista catalano. A partire dal 1994 Antúnez ha sempre presentato in Italia i più importanti fra i suoi lavori (come la performance *Epizoo* e lo spettacolo *Afasia*), ma non si erano ancora viste, per esempio, alcune belle installazioni della fine degli anni Novanta costruite per la mostra di Barcellona *Epifania* (1999). *Interattività furiosa* (questo è il titolo della mostra di Gallarate) recupera molti materiali indispensabili per comprendere la traiettoria artistica di Antúnez, come il film del 1993 *Frontón el hombre navarro va a la luna*, i ritratti della serie *Potter* (1996), e soprattutto una grande quantità di disegni preparatori di diversi lavori (*Afasia*, *Protomembrana*, *Pol*, *Epifania*) e i ricchissimi «libri d'artista» detti *Artcagarro*, che Marcel.lí produsse fra il 1985 e il 1992, una combinazione di parole, schizzi, disegni e materiali eterogenei che testimoniano non solo la sua attività progettuale, ma anche una vocazione alla «multimedialità» non necessariamente legata al computer. Questa parte della mostra servirà, si spera, a dissipare alcuni equivoci nati attorno al lavoro di Antúnez, di cui si tende spesso a sottolineare il carattere di rottura e di «trasgressione» concettuale e fisica, senza considerarne sufficientemente il legame con certe tradizioni, non solo della storia dell'arte, ma anche della cultura di massa e popolare. Le tre maggiori attrazioni della mostra sono senza dubbio le installazioni *Alfabeto* e *Réquiem*, del 1999, e il disegno murale dinamico *Europa*, prodotto in questa occasione, che resterà alla galleria di Gallarate. *Alfabeto* è una colonna ottagonale di legno, munita di sensori, che all'avvicinarsi dello spettatore (e più ancora quando quest'ultimo la tocca) emette una serie di voci che, più che un significato preciso, evocano stati d'animo ed emozioni. *Réquiem* è invece un esoscheletro che inverte paradossalmente la relazione tra animato e inanimato caratteristica di queste macchine: questa volta



Marcel.lí Antúnez Roca, «Homo bacter retrato»

non è un corpo umano all'interno dell'armatura che la fa muovere, ma è l'armatura stessa che si muove autonomamente, attivata dalla presenza e dai movimenti degli spettatori intorno a essa. Il «Dibujo Mural Dinamico» (Disegno Murale Dinamico) *Europa* è un catalogo di ossessioni grafiche e concettuali dell'artista organizzato attorno a una serie di scene di vita quotidiana e di esplosività carnevalesca; uno sfondo fisso disegnato sul muro è interrotto da una proiezione animata che muta in relazione alla presenza degli spettatori, rilevata tramite sensori

## Una combinazione di figure e concetti tra fascinazioni digitali e saperi e comportamenti ancestrali

nel pavimento. L'immaginario di Marcel.lí Antúnez ruota intorno a una combinazione di figure e di concetti che possono sembrare a prima vista antitetici: da un lato la fascinazione per le tecnologie elettroniche e digitali, e le nuove possibilità di rappresentazione e di smaterializzazione che esse consentono; dall'altro il riferimento a saperi, costumi, immagini e comportamenti ancestrali, se non addirittura elementari, come il cibo, il sesso, la violenza, visti in una dimensione fortemente sottolineata, enfatizzata e (così può pensare lo spettatore più ingenuo) francamente esagerata. Nella performance *Epizoo* (1994) la tematica dava la possibilità agli spettatori di intervenire direttamente sul corpo del perfor-

mer azionando a distanza degli «effettori» che potevano sembrare strumenti di tortura. In *Afasia* (1998) una complessa tecnologia di esoscheletro informatizzato, che consente a Marcel.lí di controllare lo svolgersi del video e tre robot musicali, è al servizio di una rilettura dell'*Odisea* in cui affiorano strutture archetipiche, dentro un mondo che ha più di Rabeleais che di Omero. Sempre, in Antúnez, la tecnologia è lo strumento per indagare e mettere in pratica un ritorno delle dimensioni più elementari e dirompenti dell'attività corporea.

Ma un altro elemento del lavoro di Marcel.lí che è difficile mettere a fuoco quando se ne dà una lettura eccessivamente «corporea» è il suo interesse per la riflessione sulla tecnologia e le tematiche scientifiche. Già nella mostra *Epifania* egli aveva utilizzato un'installazione basata sulle colture di batteri su dischi di Petri (Agar) come elemento metaforico del suo discorso sull'uomo. E la performance *Protomembrana* che ha presentato a Gallarate il 9 marzo (e che replicherà il 30 all'Accademia di Brera a Milano), come la precedente *Transperma*, fa riferimento a una serie di concetti scientifici (soprattutto di origine biologica) fortemente trasformati dall'ironia e dal carattere grottesco dei disegni, ma pur sempre riconoscibili, tanto da costituire una bizzarra e materialistica cosmogonia. Certamente l'ispirazione di Marcel.lí Antúnez non è cambiata dal tempo in cui militava nel gruppo teatrale La fura dels Baus (di cui fu tra i fondatori e in cui rimase fino al 1989), ma la cifra espressiva si è molto trasformata. L'uso delle tecnologie e di dispositivi concettuali di origine scientifica (o parascientifica) gli consente di mantenere un riferimento alla più bassa

corporeità senza correre il rischio di un'eccessiva immedesimazione in quelle pratiche. Così la dimensione del disegno, sempre funzionale alle performance e alle installazioni, quando viene resa più esplicita e in una certa misura autonoma (come è nella mostra di Gallarate) rafforza la distanza dai suoi materiali e l'ironia. L'interesse antropologico di Antúnez resta quello per il corpo, per i bisogni e i desideri dell'uomo indagati nella loro dimensione più elementare e immediata (ma non per questo meno complessa), sulla scorta della ormai antica intuizione di

## Un'arte estrema che rivisita dadaismo e patafisica. Un paradossale rovesciamento del linguaggio

Nietzsche per cui è il corpo che costruisce il pensiero, e pensa primariamente se stesso in anticipo sulle astrazioni più lambiccate della mente. Ma tutto sommato, come ci aiuta a comprendere questa mostra, più che all'azionismo viennese o a una pretesa «arte estrema» a cui è stato spesso accostato, Marcel.lí sembra più vicino alla rivisitazione di una tradizione patafisica e dadaista, con il suo intelligente e paradossale rovesciamento del linguaggio in immagine e azione.

**Marcel.lí Antúnez Roca**  
**Interattività furiosa**  
**Pre-interattività e sistemurgia**  
Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate

Fino al 29 Aprile

**NAPOLI** Da domani a lunedì Salpa la nave di «Galassia Gutenberg»

■ Navigare tra i libri, navigare fra le culture, navigare fra i popoli e i Paesi, specialmente quelli del Mediterraneo. La fiera del libro e della multimedialità di Napoli «Galassia Gutenberg» ha scelto quest'anno il navigare come filo conduttore. La manifestazione apre i battenti domani alla Stazione marittima, completamente ristrutturata. Nelle sale anni Trenta dell'edificio, a fianco del Molo Beverello e di fronte al Maschio Angioino, fino a lunedì 19 saranno allestiti stand di case editrici e librerie, e si terranno convegni e tavole rotonde.

Fra gli ospiti dell'edizione di quest'anno (la diciottesima) ci sono lo scrittore egiziano Ala Al-Aswani, autore di *Palazzo Yacoubian*, che riceverà un premio dalla Fondazione Mediterraneo, e lo scrittore-navigatore svedese Bjorn Larsson, che presenterà il suo nuovo libro *Bisogno di libertà* (Iperborea). Gli autori Ibrahim Al-Koni (Libia) e Salwa Bakr (Egitto) parleranno di letteratura del Medio Oriente al «Caffè Arabo», mentre il romanziere croato Predrag Matvejevic presenterà la nuova edizione del suo *Breviario mediterraneo*. Il premio «Mediterraneo del libro» sarà assegnato a Giuseppe Conte e all'editore Longanesi per i libri di Tiziano Terzani. Goffredo Fofi renderà omaggio al grande inviato di guerra polacco Ryszard Kapuscinski, recentemente scomparso. I sociologi Derrick de Kerckhove e Alberto Abruzzese parleranno del «futuro che c'è già».

**IL LIBRO** Quindici anni di progetti e realizzazioni, tra polemiche e contraddizioni, in un «album» di Giorgio Ciucci, Francesco Ghio, Piero Ostilio Rossi con le splendide fotografie di Andrea Jemolo

## Roma, finalmente la nuova architettura ha trovato casa

di Claudia Conforti

Il paesaggio architettonico di Roma sta cambiando: in quindici anni le opere pubbliche varate sfiorano il centinaio. È un processo che deborda dalle mura aureliane e coinvolge i municipi di frontiera. La dimensione di Roma ne rende difficile la valutazione complessiva all'interno di un sistema di relazioni tra luoghi e architetture, tra programmi urbanistici e potenzialità di sviluppo. Un utile sforzo di sistematizzazione, dichiarato provvisorio, è affidato dall'assessorato all'Urbanistica in collaborazione con l'Ufficio per il programma «Roma Capitale e Qualità architettonica di Roma» a un accattivante libro in forma di album (*Roma, la nuova architettura*, Electa, pp. 292, euro 40). Redatto da Giorgio Ciucci e Piero Ostilio Rossi, collaudati esecutori dell'architettura capitolina; da Francesco Ghio, consulente di lungo corso del-

l'amministrazione comunale, il volume si avvale delle magnifiche fotografie di Andrea Jemolo, che tracciano un autonomo percorso visivo tra i gangli della città in rinnovamento. Le foto, già esposte alla Casa dell'Architettura nel marzo del 2006, sedimentano il primo nucleo di un archivio di Roma contemporanea, destinato «a storicizzare il presente», come argomenta Ciucci, cioè a ordinare i documenti della città di oggi per costruire la storia di domani. L'archivio integra la Carta della qualità, «un imponente sistema territoriale informatizzato» esteso a tutto il comune di Roma, che ordina le emergenze architettoniche, dall'antico all'attualità, come bene illustra P.O. Rossi nel saggio sulla storiografia di Roma moderna. Spetta allo scritto di Ghio riannodare le tappe che hanno traghettato la città, arenata in una crescita senza pro-



La terrazza con il lucernario della sala delle conferenze dell'Ara Pacis

getto, nell'agone della progettualità internazionale. La ricostruzione di Ghio è puntuale ed esaustiva sugli ultimi 15 anni di politica comunale, ma forse sottostima la pionieristica azione di Carlo Aymonino e Renato Nicolini che, assessori al centro storico e alla cultura tra la fine dei Settanta e gli Ottanta, hanno indicato una nuova ideologia urbana. Il volume si declina su 65 nuove

architetture romane, a cui si aggiunge il municipio di Fiumicino di Alessandro Anselmi. Raggruppate per tipologie, per analogie topografiche, per flagranza simbolica o dimostrativa, le opere sono illustrate da veloci testi che poco aggiungono alla seduzione delle immagini, mancando dati dimensionali, piante, sezioni e specifiche dei materiali. Il libro, che omette le infrastrutture auto-

mobilitistiche: svincoli, sottopassi, gallerie, etc., di cui Roma si è dotata, restituisce tuttavia la complessità del progetto politico, la sua densità culturale e la molteplice vivacità della nuova architettura romana. Sfilano, nel libro, il magistrale allestimento della sala ottagonale del Museo Nazionale Romano di Giovanni Bulian e lo stupefacente antiquarium di Francesco Stefanori nella centrale elettrica Montemartini; il restauro delle poste di Mario De Renzi e Adalberto Libera in via Marmorata, condotto congiuntamente dall'ufficio tecnico delle poste e dal gruppo di Sergio Poretti dell'Università di Tor Vergata, che testimonia una pratica del restauro che coniuga rigore filologico e sensibilità poetica del progetto contemporaneo. E poi i nuovi edifici: dall'Ara Pacis di Richard Meier all'ala Marco Aurelio dei Musei Capitolini di Carlo Aymonino, all'Auditorium di Renzo

Piano. Di alcuni edifici in costruzione, come i musei Maxxi di Zaha Hadid e Macro di Odile Decq, la biblioteca Hertziana di Juan Navarro Baldeweg, la stazione Tiburtina di ABDR Architetti Associati, si documentano gli spettacolari cantieri. Gli esiti più sorprendenti giungono dalle periferie, dove innumerevoli e calibrate piazze-giardino confermano il successo del programma «Centopiazze», varato dal Comune alla metà degli anni novanta. Anche le chiese, dopo decenni di opacità, hanno recuperato persuasività simbolica ed espressiva: lo dimostrano le stupefacenti chiese di Richard Meier a Tor Tre Teste, di Vittorio De Feo a Tor Vergata, di Nemes Studio a Quartaccio. Mentre, sul terreno dell'architettura «corrente», ai convincenti piani di Salgado per Romanina e di Gregotti per Acilia si contrappongono il corvivo megasiedimento in costruzione a piazza dei Navigatori.



# il salvagente

**Cerchi un mutuo per cambiare (in meglio) il tuo? Seguici...**

Casa: come farcela, con rate più leggere, davanti agli aumenti del costo del denaro.

## Nuove finestre?

Tra detrazioni fiscali e risparmio di energia vediamo se conviene.

## Ai siciliani costa di più

I ticket sui farmaci assieme agli altri. Pure per «gli esenti».

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)